

# FERIA QUINTA IN COENA DOMINI

Ad Matutinum in I Nocturno

*Duplex I classis*

François Couperin

*(Paris 1668 - 1733)*

Trois Leçons de Ténèbres a une et deux voix

*per due soprani e basso continuo*

*con intermezzi strumentali di:*

*Robert de Visée, Louis Couperin, François Couperin*

## ENSEMBLE SAN FELICE

direzione Federico Bardazzi

soprano I Sarina Rausa

soprano II Cecilia Cazzato

viola da gamba Federico Bardazzi

liuto e tiorba Michele Pasotti

clavicembalo Rossella Giannetti

organo Laura Crosera

## SCHOLA

*solista* Cristina Ramazzini

Adele Bardazzi, Cristina Bagnoli, Bruna Caruso,

Cecilia Cazzato, Chiara Cetica, Chiara Degl'Innocenti,

Ginevra Degl'Innocenti, Lucia Focardi,

Elena Gallo, Giulia Lemma, Eva Mabellini, Elena Meozzi,

Beatrice Paderi, Claudia Pozzesi, Sarina Rausa, Elena Vadori

## Programma

**Louis Couperin** (*Chaume en Brie ca. 1626 - Parigi 1661*)

Chacone ou Passacaille en sol min. *per organo*

1 ANTIPHONA Zelus domus tuae

PSALMUS 68 Salvum me fac VIII c

**Louis Couperin** (*Chaume en Brie ca. 1626 - Parigi 1661*)

Passacaille n. 13 en sol min. *per organo*

2 ANTIPHONA Avertantur retrorsum

PSALMUS 69 Deus in adjutorium VIII c

**Louis Couperin** (*Chaume en Brie ca. 1626 - Parigi 1661*)

Chacone en sol min. (1658) *per organo*

3 ANTIPHONA Deus meus eripe me

PSALMUS 70 In te Domine speravi VIII C

VERSICULUM Avertantur retrorsum

LECTIO I **François Couperin** Première leçon de Ténèbres *soprano Sarina Rausa*

RESPONSORIUM I In Monte Oliveti VIII

**Robert de Visée** (ca.1650- ca.1720) Suite en Re mineur *per liuto*

Allemande, Gigue grave

LECTIO II **François Couperin** Seconde leçon de Ténèbres *soprano Cecilia Cazzato*

RESPONSORIUM II Tristis est anima mea VIII

**François Couperin** Troisième ordre *per clavicembalo*

La Ténébreuse, La Favorite

LECTIO III **François Couperin** Troisième leçon de Ténèbres a deux voix *soprano I*

*Sarina Rausa, soprano II Cecilia Cazzato*

RESPONSORIUM III Ecce vidimus eum

## note di sala

In un filone della tradizione cristiana i ritmi e gli elementi della natura assumono una trasparenza simbolica capace di associare i momenti salienti della storia della salvezza o dell'itinerario dell'anima a Dio con la superficie dell'esperienza sensibile, in modo da proiettarvi quella densità teologica e quell'enfasi spirituale che sono la linfa della vita religiosamente orientata.

Così, la nascita di Cristo, luce del mondo, è collocata in corrispondenza del solstizio d'inverno, quando comincia il riscatto che conduce dalla prevalenza delle tenebre invernali allo splendore estivo. Conseguentemente, la morte del Salvatore non può evitare di trovare un adatto riferimento naturale nello sprofondamento del mondo nel buio del peccato. I giorni che, a partire dal mercoledì della Settimana Santa, precedono la memoria della morte di Cristo costituiscono dunque una sorta di "triduo delle tenebre", coltivato per molti secoli durante la liturgia delle ore con l'usanza di spegnere progressivamente gruppi di candele fino al buio completo dell'ora suprema in cui Dio muore per il peccato dell'uomo.

I testi adottati sono quelli che nel canone biblico rievocano più drammaticamente il massimo allontanamento di Israele da Dio con la conseguente punizione della distruzione di Gerusalemme e della deportazione a Babilonia, le Lamentazioni del profeta Geremia. La ricchezza poetica di questo testo ha stimolato per molti secoli l'immaginazione musicale dei più diversi compositori, tra i quali tutti i principali autori del barocco francese: Marc Antoine Charpentier, Michel Lambert, Louis Nicolas Clerembault, Guillaume Gabriel Nivers, Michel Richard de Lalande, Jean François Lallouette, Sebastien de Brossard, Jean Gilles, e naturalmente François Couperin. Ciò avvenne anche perché nei secoli si creò progressivamente un notevole interesse per le lezioni delle tenebre anche presso gruppi sociali esterni alle comunità religiose dove queste di regola si svolgevano, così che molti volentieri si recavano a frequentarle come momento di edificazione personale durante la preparazione alla Pasqua.

Sappiamo che questo facevano abitualmente i nobili parigini sotto il regno di Luigi XIV, tanto che in alcuni casi questa occasione finiva per spostarsi pericolosamente dall'ambito della devozione religiosa a quello della frequentazione mondana, almeno se dobbiamo prestare fede alle numerose denunce dei moralisti dell'epoca. Fu proprio il monastero di Longchamp, meta abituale di simili pellegrinaggi annuali, a commissionare a Couperin le sue *Leçons de Ténèbres*.

L'articolazione interna delle lezioni segue lo schema acrostico presente nel testo biblico, per il quale una lettera dell'alfabeto ebraico precede in ordine ogni strofa della lamentazione. Couperin valorizza al massimo la presenza di queste lettere ebraiche dal suono arcaico e dedica loro lunghi vocalizzi che separano e articolano come cornici le parti testuali vere e proprie. Ogni lezione è poi conclusa da un frammento interpolato rispetto

all'originale, che funge da perorazione conclusiva e da culmine espressivo: "Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum".

Couperin costruisce le lezioni con una sempre varia alternanza di tre elementi: il vocalizzo sulla lettera ebraica, il recitativo e l'aria. Il tono è sempre meditativo, talvolta vira, ma con misura, verso lo struggimento, talvolta compensa con dolci inflessioni elegiache. La prevalenza di tonalità minori è netta, ma non va ascritta solo alla necessità di trattare un argomento drammatico. E' l'animo del compositore che preferisce la misura di un'espressione intima alle esternazioni magniloquenti, ama la cura del dettaglio più dell'effetto esteriore. Questi tratti distintivi non valgono solo per queste pagine, ma orientano tutta la produzione di un musicista a lungo dimenticato, ma che ha saputo mostrarsi a distanza di secoli acuto sperimentatore e maestro di stile.

La nostra scelta è stata quella di valorizzare la musica di Couperin proponendola in forma di ricostruzione, come risultato di una ricerca che si è sviluppata lungo due direzioni, una liturgica e una linguistica.

L'aspetto essenziale di questo tentativo è l'inserimento delle Leçons de Ténèbres nella cornice per la quale sono state ideate, la liturgia delle ore del I Notturmo del *Matutinum* del Giovedì Santo, che prevede l'esecuzione in canto gregoriano, affidata alla *schola* di voci femminili, di tre salmi preceduti e conclusi dalle proprie antifone, del *versiculum*, e dei tre *responsoria prolixa* a conclusione delle rispettive letture musicate da Couperin. Il filo conduttore, in questo accostamento della severità della monodia gregoriana alla ricchezza armonica e melodica della musica del barocco francese, è il costante sforzo di valorizzazione il testo sacro e tutte le sue sfumature, anche se in forme musicali stilisticamente così differenti.

La ricostruzione ha considerato poi l'aspetto della dizione del latino, che adotta le caratteristiche della pronuncia fonetica del latino ecclesiastico in Francia nel XVII e XVIII secolo. Tale prassi è attestata nei documenti dell'epoca e avvalorata anche da recenti autorevoli studi, oltre che dalle incisioni discografiche di importanti gruppi specializzati nel repertorio francese come Les Talens Lyriques e Il Seminario Musicale.

Le differenze rispetto al latino canonico riguardano la dizione delle consonanti, assimilate a quelle francesi, l'apertura e la chiusura di alcune vocali, le "e" e le "o" in particolare, e la modificazione di altre come le "i" iniziali ("incipit" si legge ad esempio "ènsipit") e le "u" ("gentium" si legge "jensiòm").

La dizione storica differisce invece dal francese moderno in quanto non influisce su altri aspetti della lingua quali l'accentazione e la sillabazione. L'accentazione si conserva infatti uguale a quella canonica del latino, e non si verifica il fenomeno tipicamente francese della caduta di sillabe e vocali finali.

Tuttavia definire quale sia la dizione più attendibile è questione ancora controversa, particolarmente in relazione all'impiego o meno delle vocali nasali caratteristiche del francese moderno, e questo obbliga a compiere delle precise scelte interpretative. Nel

nostro caso, seguendo la linea teorica di Christophe Rousset, si è optato per una dizione non nasale.

Nel ricostruire la liturgia delle ore in tutte le sue componenti, e nell'adottare la dizione francese del latino, è stata nostra intenzione formulare una proposta storicamente accurata e insieme spiritualmente evocativa.

*Cristina Ramazzini*

**Antiphona I** Zelus domus tuae comedit me,  
et opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.

*Mi divora lo zelo per la tua casa,  
ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.*

**Psalmus I** Salvum me fac, Deus,  
quoniam intraverunt aquae usque ad animam meam.

Infixus sum in limo profundi  
et non est substantia.

*Salvami, o Dio,  
l'acqua mi giunge alla gola.  
Affondo nel fango  
e non ho sostegno.*

**Antiphona II** Avertantur retrorsum et erubescant  
qui cogitant mihi mala.

*Retrocedano coperti di infamia  
quelli che godono della mia sventura.*

**Psalmus II** Deus, in adjutorium meum intende,  
Domine, ad adjuvandum me festina.

Confundantur et reveantur  
qui quaerunt animam meam.

*Vieni a salvarmi, o Dio,  
vieni presto, Signore, in mio aiuto.  
Siano confusi e arrossiscano  
quanti attentano alla mia vita.*

**Antiphona III** Deus meus, eripe me de manu peccatoris.

*Dio mio, salvami dalle mani dell'empio.*

**Psalmus III** In te, Domine, speravi,

non confundar in aeternum.

In justitia tua libera me, et eripe me,  
inclina ad me aurem tuam et salva me.

*In te mi rifugio, Signore,*

*che io non resti confuso in eterno.*

*Liberami, difendimi per la tua giustizia,  
porgimi ascolto e salvami.*

**Versiculum** Avertantur retrorsum et erubescant.

R. Qui cogitant mihi mala.

*V. Retrocedano coperti di infamia.*

*R. Quelli che godono della mia sventura.*

### **Lectio I**

Incipit Lamentatio Jeremiae Prophetae.

ALEPH Quomodo sedet sola civitas plena populo? Facta est quasi vidua domina gentium;  
princeps provinciarum facta est sub tributo.

BETH Plorans ploravit in nocte, et lachrymae ejus in maxillis ejus; non est qui consoletur  
eam, ex omnibus charis ejus; omnes amici ejus spreverunt eam, et facti sunt ei inimici.

GIMEL Migravit Juda propter afflictionem et multitudinem servitutis. Habitavit inter  
gentes, nec invenit requiem; omnes persecutores ejus apprehenderunt eam inter  
angustias.

DALETH Viae Sion lugent, eo quod non sint qui veniant ad solemnitatem; omnes portae  
ejus destructae, sacerdotes ejus gementes, virgines ejus squalidae et ipsa oppressa  
amaritudine.

HE Facti sunt hostes ejus in capite, inimici ejus locupletati sunt, quia Dominus locutus est  
super eam propter multitudinem iniquitatum ejus; parvuli ejus ducti sunt in captivitatem,  
ante faciem tribulantis.

Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

*Inizia la lamentazione del profeta Geremia.*

*Ah come sta solitaria la città un tempo ricca di popolo! È divenuta come una vedova la  
grande tra le nazioni; un tempo signora tra le province è sottoposta a tributo.*

*Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, tra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici.*

*Giuda è emigrato per la miseria e la dura schiavitù. Egli abita in mezzo alle nazioni, senza trovare riposo; tutti i suoi persecutori l'hanno raggiunto tra le angosce.*

*Le strade di Sion sono in lutto, nessuno si reca più alle sue feste; tutte le sue porte sono deserte, i suoi sacerdoti sospirano, le sue vergini sono afflitte e essa è nell'amarezza.*

*I suoi avversari sono i suoi padroni, i suoi nemici sono felici, perché il Signore l'ha afflitta per i suoi misfatti senza numero; i suoi bambini sono stati condotti in schiavitù, sospinti dal nemico.*

*Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.*

**Responsorium I** In monte Oliveti oravit ad Patrem: Pater, si fieri potest, transeat a me calix iste. Spiritus quidem promptus est, caro autem infirma. Vigilate et orate, ut non intretis in tentationem.

*Sul monte degli ulivi pregò il Padre: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole. Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione».*

**Lectio II** VAU Et egressus est a filia Sion omnis decor ejus; facti sunt principes ejus velut arietes non invenientes pascua; et abierunt absque fortitudine ante faciem subsequentis.

ZAIN Recordata est Jerusalem dierum afflictionis suae et praevaricationis, omnium desiderabilium suorum quae habuerat a diebus antiquis; cum caderet populus ejus in manu hostili et non esset auxiliator. Viderunt eam hostes et deriserunt sabbata ejus.

HETH Peccatum peccavit Jerusalem, propterea instabilis facta est; omnes qui glorificabant eam spreverunt illam, quoniam viderunt ignominiam ejus; ipsa autem gemens conversa est retrorsum.

TETH Sordes ejus in pedibus ejus, nec recordata est finis sui; deposita est vehementer non habens consolatorem. Vide, Domine, afflictionem meam, quoniam erectus est inimicus. Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

*Dalla figlia di Sion è scomparso ogni splendore; i suoi capi sono divenuti come cervi che non trovano pascolo; camminano senza forze davanti agli inseguitori.*

*Gerusalemme ricorda i giorni della sua miseria e del suo vagare, tutti i suoi beni preziosi dal tempo antico; ricorda quando il suo popolo cadeva per mano del nemico e nessuno le porgeva aiuto. I suoi nemici la guardavano e ridevano della sua rovina.*

*Gerusalemme ha peccato gravemente, per questo è divenuta un panno immondo; quanti la onoravano la disprezzano, perché hanno visto la sua nudità; anche essa sospira e si volge indietro.*

*La sua sozzura è nei lembi della sua veste, non pensava alla sua fine; essa è caduta in modo sorprendente e ora nessuno la consola. «Guarda, Signore, la mia miseria, perché il nemico ne trionfa».*

*Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.*

**Responsorium II** Tristis est anima mea usque ad mortem; sustinete hic et vigilate mecum. Nunc videbitis turbam quae circumdabit me, vos fugam capietis, et ego vadam immolari pro vobis. Ecce appropinquat hora et Filius hominis tradetur in manus peccatorum.

*«La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me. Adesso vedrete la turba che mi circonderà, vi darete alla fuga, e io andrò a immolarmi per voi. Ecco è giunta l'ora nella quale il figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori».*

**Lectio III** JOD Manum suam misit hostis ad omnia desiderabilia ejus; quia vidit gentes ingressas sanctuarium suum, de quibus praeceperas ne intrarent in ecclesiam tuam.

CAPH Omnis populus ejus gemens et quaerens panem; dederunt pretiosa quaeque pro cibo, ad refocillandam animam. Vide, Domine, et considera quoniam facta sum vilis.

LAMED O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus, quoniam vindemiavit me, ut locutus est Dominus in die irae furoris sui.

MEM De excelso misit ignem in ossibus meis et erudivit me; expandit rete pedibus meis, convertit me retrorsum; posuit me desolatam, tota die moerore confectam.

NUN Vigilavit jugum iniquitatum mearum, in manu ejus convolutae sunt et impositae collo meo; infirmata est virtus mea; dedit me Dominus in manu de qua non potero surgere.

Jerusalem convertere ad Dominum Deum tuum.

*L'avversario ha steso la mano su tutte le sue cose più preziose; essa infatti ha visto i pagani penetrare nel suo santuario, coloro ai quali avevi proibito di entrare nella tua assemblea.*

*Tutto il suo popolo sospira in cerca di pane; danno gli oggetti più preziosi in cambio di cibo, per sostenersi in vita. «Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata.*

*Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate se c'è un dolore simile al mio dolore, al dolore che ora mi tormenta, e con cui il Signore mi ha punito nel giorno della sua ira ardente.*

*Dall'alto egli ha scagliato un fuoco e nelle mie ossa l'ha fatto penetrare; ha teso una rete ai miei piedi, mi ha fatto cadere all'indietro; mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre.*

*Si è aggravato il giogo delle mie colpe, nella sua mano esse sono annodate; il loro giogo è sul mio collo e ha fiaccato la mia forza; il Signore mi ha messo nelle loro mani, non posso rialzarmi».*

*Gerusalemme convertiti al Signore tuo Dio.*

**Responsorium III** Ecce vidimus eum non habentem speciem neque decorem, aspectus ejus in eo non est. Hic peccata nostra portavit et pro nobis dolet. Ipse autem vulneratus est propter iniquitates nostras; cujus livore sanati sumus. Vere languores nostros ipse tulit, et dolores nostros ipse portavit.

*Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per potercene compiacere. Egli ha preso su di sé i nostri peccati e per noi soffre. Egli è stato trafitto per i nostri delitti e schiacciato per le nostre iniquità; grazie alle sue piaghe noi siamo stati guariti. Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori.*